

Principe ed il suo governo non dimostrarono tutta quell'energia che le circostanze richiedevano e parve per un istante che per tema d'impopolarità non fossero alieni dal discutere le pretese del suddito arrogante: le perplessità e le indecisioni del governo incoraggiarono Voutchitch, che inorgoglitosi della sua potenza proruppe in aperta ribellione e chiamò alle armi i partigiani suoi, ai quali si unì una buona parte dell'esercito.

In tanto pericolo il principe Michele ritrovò la sua energia: rifiutò di scendere a patti coi rivoltosi: riunì le poche truppe rimastegli fedeli e con esse e coi partigiani armati accorsi a lui marciò risolutamente contro gli insorti. Questa sua energica decisione produsse sconforto e confusione nei seguaci di Vontchitch: la maggior parte di essi si sbandò: alcuni capi fuggirono in Austria, altri vennero uccisi dai loro stessi partigiani: Voutchitch solo restò ed occupò Kragoëvatz con poco più di 2000 uomini e gran parte del corpo d'artiglieria che si era apertamente dichiarato a lui favorevole. Il principe Michele giunto presso Kragoëvatz colle sue truppe raccogliticce non ebbe il coraggio di attaccare risolutamente gli insorti: lo rese forse perplesso e titubante il pensiero di dare principio ad una guerra civile e fors'anco sperò che gli insorti, intimoriti dalla sua presenza, deponessero volontariamente le armi. Speranza vana d'un cuor generoso, di un carattere franco e leale che per un istante potè credere che quegli uomini ribelli, avidi solo di potere, sacrificassero le loro idee partigiane pel bene della patria!